Mercoledì 11 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 217.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A ROMA

Come dicemmo jeri, ormai l'attenzione universale s'indirizza alle predisposizioni per la *festa del 20 settembre* nella Capitale del Regno. E siccome per quel giorno, e nei precedenti e susseguenti, da ogni parte d'Italia, e anche dall'estero, si affolleranno i visitatori ed ospiti graditi, non poche sono adesso le cure e disposizioni del Ministero per securare l'ordine pubblico. Quindi un telegramma odierno avvisa che la Questura ha già cominciato la *retata di pregiudicati e sorvegliati*; il che non piace agli organi dell'Opposizione liberale, tra cui l'*Adriatico*, che nel suo numero d'oggi tempesta contro Crispi per quanto ha fatto, e farà pur in questa occasione, a tutela della pubblica sicurezza, accusandolo di avere non solo imitato, ma esagerato i metodi dei Governi caduti.

Noi, a dire lo vero e considerando certi fatti che addolorano anche l'Italia presente, non siamo disposti a seguire l'*Adriatico* nelle sue recriminazioni. Ognuno sa che non mancarono, per conto dei Radicali, progetti di dimostrazioni illegali; quindi, se anche nessun pericolo ci fosse da parte de' Clericali, certe cure del Governo riteniamo necessarie, affinchè da disgustosi incidenti non sia turbata *la festa del 20 settembre*.

I festeggiamenti, secondo il programma del Comitato, non potrebbero dare occasione ad incidenti; ma se i Radicali persistono nel proposito di *speciali dimostrazioni*, sarà bene che si abbiano preparati i mezzi per impedire che trasmodino. Ogni turbamento, durante il periodo delle *feste* di Roma, sarebbe nocevole all'autorità del Governo, e di offesa alla civiltà.

Difatti, oltrechè Rappresentanze di Colonie italiane all'Estero, verranno a Roma anche Delegati di Associazioni straniere, specie per la *gara ginnastica*, e oggi il telegrafo annuncia che ne verranno da Berlino, sovvenzionati da quel Ministro dell'istruzione. Poi, già prenotati per la gara del tiro a segno nazionale sono tremille tiratori; poi, un affollamento di gente per i tanti Congressi, che, oltre l'inaugurazione dei monumenti, fanno parte del programma ufficiale.

Dunque *a Roma* oggi tutti volgono lo sguardo. E *a Roma* la Nazione italiana deve mostrarsi nella sua rinata giovinezza, con l'entusiasmo delle recenti sue glorie, con la prova del suo valore intellettuale, con le già acquistate abitudini di destrezza e fortezza fisica in esercizi che preparano i soldati della Patria.

Egli è per ciò che, potendo giungere persino a centomille i visitatori di Roma per la *festa del venti settembre*, il Governo è appieno giustificato, se nessun mezzo trascura perchè non sia possibile ai sovvertitori faziosi di turbarne la serenità e l'idealità, come pur troppo altre volte lo obbligarono a tarde e deplorate repressioni.

E nemmeno crediamo che le precauzioni del Governo siano eccessive. Ad ogni modo, esso solo è responsabile, e di esse risponderà, al caso, davanti il Parlamento.

Dall' Eritrea.

Come si trovano i coloni friulani.

Una lettera da Godofelassi.

Pervenne nei passati giorni a persona della nostra Città, una lettera da Godofelassi, di due agricoltori dei dintorni di Udine, dalla quale ci pare interessante estrarre i seguenti brani:

« Oggi 20 agosto sono stati consegnati a noi altri due paja di buoi, perchè il nostro terreno è molto forte, e subito che abbiamo terminato di rompere la nostra terra, hanno da consegnarci altri 10 ettari di terra.

« Oggi 21 agosto abbiamo tirato la spesa. Abbiamo tirato due quintali di farina di frumento per fare il pane, e poi abbiamo tirato 1 48 di farina di granoturco, poi fagiuoli, lenticchie, riso, olio, 6 litri; e poi abbiamo ammazzato due majali il mese di maggio, e fra pochi giorni se ne ammazzeranno altri due. Tutti i mesi, al 21, si va a tirare la spesa.

« Qua si sta bene; non è nè freddo nè caldo e siamo molto contenti di esserci venuti.

« In giugno abbiamo fatto le grandi semine. Abbiamo seminato frumento, lenticchie, fagiuoli, patate, fave, piselli, granoturco ed uva, e tutto finora promette bene. In novembre poi segue il raccolto di tutto ».

Gita vietata.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

A quanto apprendiamo, una ditta locale aveva in animo di organizzare una gita di triestini a Roma, in occasione delle feste per il 20 settembre. Si sarebbe andati in piroscafo sino ad Ancona, poi con treno speciale a Roma; il tutto al modico prezzo di 20 fiorini, II classe. L'autorità di polizia, però, non ha creduto di poter accordare il relativo permesso.

I PECCATI VECCHI.

Ogni cosa, invecchiando, va soggetta a scemare d'importanza e di valore; amenocchè non si voglia eccettuarne due: il buon vino ed i peccati.

Cominciando da noi, che da robusti e sveghati ch'eravamo sul fiore dell'età, col declinare degli anni diventiamo frolli ed ottusi; e poi venendo agli animali, alle piante, ai prodotti dell'arte o dell'industria ed a tutto ciò che serve alla vita, ogni cosa vien meno e deperisce. Invècchiano gli usi ed i costumi, e quindi vengono smessi; pèrdono il prestigio i divertimenti e le feste, deperiscono le abitazioni e le delizie campestri, e coll'andare degli anni, quand'anche la ricchezza e gli agi fossero sorgente per noi d'ogni bene, noi stessi, invecchiando, si sarebbe incapaci di fruirne.

Ogni cosa, sia nel bene che nel male, va pertanto soggetta a deteriorare. Andando innanzi col tempo, scemano i buoni rapporti sociali e gli affetti scambievoli, scemano gli amici e le prove d'amicizia; languono le creazioni dell'ingegno, gli entusiasmi del genio, il sentimento patriottico, le conquiste del pensiero e della parola. Tutto insomma degenera, fuorchè il buon vino ed i peccati; le quali due cose ben fra loro diverse, acquistano consistenza quanto più gli anni si vanno accumulando su esse.

Lasciando il prelibato licore nelle sue polverose bottiglie ai futuri buongustaj, ai parassiti dell'avvenire, occupiamoci per ora soltanto dei *peccati vecchi*.

Questi possono essere stati di due specie: Occulti o palesi. I primi, confessati o meno che sieno, non essendo a cognizione del Pubblico, nulla tolgono od aggiungono alla riputazione del peccatore. I secondi, abbenchè confessati e perdonati chiesasticamente, si trovano ogni momento d'innanzi al Tribunale dell'opinione pubblica in attesa di una assoluzione che forse non giungerà mai. Gli uni e gli altri poi, possono essere fattori di conseguenze gravissime, in onta che i due Tribunali suddetti avessero usato con loro la massima indulgenza.

I *peccati vecchi*, ai quali noi qui alludiamo, sarebbero quelli che riflettono la violazione del sesto e del settimo precetto del Decalogo. E cominciando da questi ultimi, chi non può dire che le sue mani son nette della roba altrui, chi si è picchiato il petto ed ha gridato *mi pento e mi dolgo* del danno recato al prossimo ed a tal danno non ha riparato; chi crede che gli adulti sieno immemori del suo passato e che la nuova generazione lo ignori del tutto; chi ha fatto e chi crede tutto questo, si trova scientemente in errore; ma ne approfitta per ingannare, in quanto è possibile, sè stesso e gli altri. Questi esseri commisti di balordaggine e di furberia, non sanno eglino che se l'obblio si presta a farci dimenticare in breve tempo le belle azioni dell'uomo, la reminiscenza serve benissimo a tenerci ognor presenti le sue opere brutte?

Ora, prendiamo in esame le contravvenzioni al sesto precetto. In esse cadono tutti, qualunque sia l'età, il sesso e la condizione Ma più d'ogni altro, si distinguono i cosidetti scàpoli, massime quando alla giovinezza ed alla indipendenza in loro si accoppia l'agiatezza, l'audacia. Vanno sfiorando con tutta disinvoltura le più belle e vergini piante del giardino sociale, sfruttano le giovinezze finora intatte, guastano le educazioni più castigate, vincono le più salde ritrosìe, persuadono le più fondate diffidenze; ed assaporato un frutto, stendono la mano all'altro, per poi appena contaminato anche questo, essere sitibondi del nèttare di altri nuovi frutti. Ma queste sciupate giovinezze, queste bellezze avvizzite da voi, scàpoli, non tutte si arresero ai vostri assalti, senza quella promessa che per voi era spergiuro, e per esse la non lontana visione del serto nuziale.

Credevate voi che il vitalizio celibato che vi siete proposti, che una vita di seduzioni, di appetiti soddisfatti, di sazietà bisognose di nuovi stimoli; che una vita insomma da scapolo vizioso con tutto il suo corredo di brevi piaceri e di amarezze lunghissime, fossero bastanti a sottrarvi alla espiazione di quelli che voi chiamate capricci di gioventù, e noi chiamiamo *peccati vecchi*?

Avevate voi forse in pensiero, o stagionati galanti, che a far scomparire dal quadro del vostro passato le vostre malefatte, bastasse il sovrapporvi le immagini d'una ricca Sposa condotta all'altare, della felicità domestica, di bionde testoline ricreatrici de' vostri riposi, alimento alle più belle vostre speranze?

Il passato non è come la tela del pittore sulla quale il nero della colpa possa coprirsi con il bianco della innocenza. Su quel quadro, raschiato quanto si voglia, variopinto con arte da chi ha bisogno di nuove scene giocondo, ricompariranno sempre e sotto le più luride sembianze i *peccati vecchi*.

Il cèlibe, disimpacciato da ogni cura di famiglia, o finalmente legatosi a graditi e vantaggiosi imenei, e credutosi in ognuno di codesti due casi in condizione normale, non lo sarà mai, qualora si debba rimproverare di *peccati vecchi*. Per quanto cinico egli sia, sarà lacerato da *penose* memorie, udirà delle voci segrete che grideranno contro di lui. Per quanto natura lo abbia favorito di fibra sana e robusta, sarà anzi tempo affralito e vedrà comparire successivamente le traccie d'una precoce vecchiaia. Si vedrà disertato da quanti sapranno i suoi precedenti, i quali, palesi eziandio entro il nido coniugale, produrranno il disamore, il sospetto, la discordia domestica.

E tutto questo non basta. Conviene poi seriamente pensare alle conseguenze dei *peccati vecchi* per opera di quelli, o meglio di quelle, che ne subirono il danno. Le tradite forse vivono ancòra e si trovano poco lontane. I frutti delle tresche passate forse non màncano. Chi sa dire se questi derelitti si adattino al proprio destino, o non piuttosto prorompano in continue minaccie ed imprecazioni contro l'autore della loro infelicità?

Quello poi che codeste esistenze nell'estremo abbandono son capaci di fare, lo sanno coloro i quali sul chiaro orizzonte del loro passato veggono i punti neri dei *peccati vecchi*.

Da Casa, agosto 95.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Ragazzino salvato da morte.

10 Settembre. — (*B.*) — L'altro jeri, nel Canale del molino meccanico del signor Tomadini, cadde un ragazzo di anni 7 del lavoratore in vimini signor Antonio Brusadin. Il lavorante mugnajo Francesco Carlot detto Moret, coraggiosamente salvò il ragazzo da sicura morte, gettandosi nel canale e traendolo a riva. Bravo.

Rettifica. — *10 Settembre.* — (*B.*) — Pregovi rettificare la mia dell'altro giorno. La persona cui alludevo spradroneggiante al Municipio, Ospitale ecc. esaminava i registri anagrafi e non quelli dello stato civile, come per isbaglio scrissi. Questi sono costoditi gelosamente dal bravo e zelante impiegato Giuseppe Ariot.

La nostra cooperativa — Con piacere vidi che la nostra cooperativa fra artisti ed operai venne invitata al congresso da tenersi in Roma il 25, 26 e 27 corr. Mi consta che sarà degnamente rappresentata.

Fra Società operaie. — *10 settembre.* — (*Aldo.*) — Domenica la simpatica San Vito festeggia il 25.o anniversario della fondazione di quella Società Operaia, e sono lieto di annunciarvi che il nostro Sodalizio gentilmente invitato manderà la sua rappresentanza con bandiera.

A proposito di Società Operaia, rilevo dal giornale *Il Tagliamento* che si sono fatti soci contribuenti della S. O. di Pordenone i signori E. Zwicky, E. Raetz, on. Chiaradia, Poletti G. Batta e diversi altri egregi -- per i quali ogni parola di lode è superflua.

Da Mortegliano.

Pro agricoltura. — *10 settembre.* — (*Ultimo.*) Per iniziativa della Società Op. Ag. di qui domenica 15 corr. l'egregio prof. Viglietto terrà nei locali scolastici due conferenze sui *concimi artificiali, loro uso e potenzialità*.

Presso la Società stessa dal 15 corr. fino al 31 dicembre si accettano sottoscrizioni, dai soci, per l'acquisto di materie prime agricole.

Così vanno avverandosi le promesse che il Presidente della nostra Società, signor Antonio Brunich, fece nel giorno solenne in cui si inaugurava la bandiera sociale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE I.a

Una fuga fatale.

Il beccajo si prese il capo con le mani e lo premette forte, e mentre cadde di peso su di una sedia un fiotto di sangue gli salì al viso.

I suoi occhi erano velati da una rossa nube. E in mezzo a quella nube rossa, tutto ad un tratto in gigantesche lettere nere, egli vide scritto un nome... un nome che egli amava.. ch'egli venerava... un nome caro fra tutti... un nome ch'egli balbettava quand'era ancor piccino piccino, ch'egli ripeteva sovente, che aveva riempiuto tutta la sua vita, un nome che gli ricordava un affetto senza limiti, una infinita tenerezza... un nome ch'è dolce e forte ad un tempo... una consolazione, una promessa di calma, un tesoro di bontà e di perdono, un nome che in un a quello della sorella, a quello della fidanzata, riassumeva tutti i suoi amori, tutte le sue speranze, tutta la sua vita: sua madre!

Ei si rialzò. Le sue unghie si erano conficcate nella pelle della fronte e il sangue gli scorreva intorno agli occhi...

— E' orribile quel che io penso!... mormorò egli.

Il giudice e il cancelliere, lo guardavano, attenti.

Il signor Coradaz disse:

— Voi non rispondete nulla?

— Io non so... ciò che vi dico... non so... non so...

Pierrondon aveva freddo e tremava.

Il giudice rimarcò il suo malessere, e fattosi durissimo man mano che la colpabilità del macellajo andavasi affermando, lo incalzò senza pietà.

Ma Pierrondon a tutte le domande fattegli non rispose, sembrò essere diventato insensibile a tutto ciò che il riguardasse, non parendo neppur curarsi dell'accusa che pesava su di lui.

Invano il magistrato insistette.

— Non è tutto ancora, diceva egli. Furono trovati in casa vostra i pantaloni bianchi che voi portavate il giorno dell'eccidio. Risulta dall'inchiesta fatta con somma diligenza dal bravo commissario Chatarosse, che quei pantaloni, voi li avete messi solo quando vi disponevate a partire, li avete deposti la notte quando faceste ritorno, e all'indomani, vale a dire, al momento del vostro arresto, voi non li portavate più. Ora, le vesti son piene di sangue. .

Pierrondon mormorò:

— Sono macellajo. . ciò non può stupire...

— Mi aspettava una simile risposta. Avete voi lavorato all'ammazzatojo, il giorno del delitto?

— No, ad eccezione della mattina.

— Ma allora voi dovevate avere il vostro abito di lavoro. Rispondete. D'onde proveniva il sangue di cui eran cosparsi i vostri pantaloni di tela? La perizia medico-legale è stata fatta dal valente dottor Domenico Martin. Ed essa perizia afferma non trattarsi già del sangue di una bestia qualunque, bensì di sangue umano...

— Io non so, vi dico, non so... Ho la testa che mi gira Tutto ciò che voi mi andate dicendo, mi fa male.

— Voi rifiutate di rispondere?

Un'istante di silenzio seguì.

Pierrondon fece uno sforzo;

— Correndo attraverso le macchie dietro al bue, mi sono graffiato le mani... allora io me le sono senza dubbio asciugate nei pantaloni.. sì... è così... me lo ricordo... il sangue scorreva abbondante...

— Voi persistete adunque in questo sistema di denegazione che consiste a pretendere che il vostro bue ha preso la fuga e voi l'avete rincorso... ciò che spiegherebbe, secondo voi, come avete occupato il tempo, mentre compievasi il delitto...

— Sì, vi persisto... vi persisto... disse Pierrondon con esaltazione.

— Avete nulla d'aggiungere?

— Sì, qualche cosa.

Pierrondon si era alzato da sedere, accostandosi al magistrato. Delle lagrime scendevano dai suoi grandi occhi azzurri. Un singhiozzo continuo contorceva gli angoli della sua bocca e imprimeva alla buona fisonomia del volto, qualche cosa di inusitato.

Giudice e cancelliere si scambiarono delle occhiate. Quest'ultimo non potè trattenersi dal sorridere. Quanto al giudice, ei s'accontentò di dar un'alzata di spalle.

— Parlate, disse... ma fate presto...

— Sì, farò presto. Non ho gran cose da dire. Se io, fossi colpevole, forse che mi difenderei meglio... Troverei delle ragioni.. Allora, ho proprio l'aspetto di un'assassino, io?... Ah, so bene quel che voi volete rispondere... Discolpatevi! Ma, e lo so io, da qual parte si incomincia?... Ma io sono innocente... si vi dico... innocente... e non ve lo dico già, ve lo grido...

« Voi non siete giudice, soltanto per far condannare la gente... Al vostro posto, sapete voi quel che io farei? Quando mi si conducesse innanzi un prigioniero, io penserei fra me e me: « Ecco un uomo che forse non è colpevole... Allora io farò tutto il possibile, per farlo comparire innocente. »

« Certo sarebbe più giusto, che di accusar di assassinio un giovanotto che non ha pensato in vita sua ad altro che a lavorare, a guadagnarsi il pane, e sopratutto accusarlo poi di aver ucciso una donzella ch'egli amava da ben due anni e doveva un giorno e l'altro diventargli sposa ..

« E poichè io l'amava quella piccina... ne era pazzo, perchè mai l'avrei uccisa?... Forse che ciò non vi sembra una ragione?... Voi pretendete che il delitto sia avvenuto per gelosia... ma se io fossi stato geloso, non già dessa, ma il rivale avrei fatto passare per le mie mani.

« Sì, ve lo dico francamente, gli avrei regolato appuntino i conti. Evvia signor giudice istruttore, voi potete credermi, poichè in tutta la mia vita io non ho fatto male a nessuno, sono sempre stato un giovane onesto, inoffensivo, lo ripeto. Non è già perchè sono un macellajo, che debba essere un'omicida... Io non ho mai avuto a che fare con la giustizia... mai in vita mia... Ho avuto, dirò così delle questioni, due volte sole: alle feste di Saint-Jean e di Chormons con dei giovanotti della mia età che facevano i prepotenti... Ci siamo azzuffati un po'... sì . ma io, quando mi accorsi di essere il più forte, mi son fermato, ed ho fatto cessare la gazzarra... Ecco tutto quanto io mi possa rimproverare... e non è molto, mi pare... Oh, io vorrei ben vedere un giovanotto della mia età che non abbia avuto mai da litigare con qualcheduno... ed in giornate di festa, poi...

Pierrondon s'arrestò, si asciugò gli occhi umidi di pianto, poscia pauroso, mal fermo nella voce:

— Voi mi rimettete in libertà, non è vero?

Il giudice suonò il campanello.

Una guardia entrò.

— Fate venire le due donne Palmira e Lisa, — disse.

La guardia uscì. Pochi istanti dopo, la porta si aprì di nuovo per far passare le due contadine che si confusero in saluti ed in inchini innanzi al magistrato ed al cancelliere.

Erano le due donne che avevano incontrato Pierrondon nel momento in cui egli stava prendendo la strada di Gervasutte.

(Continua)

Da Attimis.

Polemica amministrativa. *10 settembre.* — Negli ultimi numeri dei due Fogli di Udine, abbiamo veduti due o tre articoli risguardanti alcune gesta del ff. di Sindaco di Attimis — gesta suggerito solo dalla smania di ottenere la riconferma nella carica sindacale, e sulle quali la pacifica popolazione di Attimis ebbe a ridere parecchio. Ora vi narreremo un altro fatto, ma di importanza discretamente più grave, riflettente un atto amministrativo dello stesso Sindaco.

In una delle ultime sedute consigliari, fra gli oggetti da trattarsi, eravi pur quello della costruzione di una pubblica fontana nel capoluogo comunale di Attimis, valendosi all'uopo di un'acqua sorgente in un cortile privato confinante con la casa d'abitazione del predetto ff. di Sindaco sig. Muras Giovanni.

Il Consiglio, visto che mancava un regolare progetto che preventivasse la spesa dell'acquedotto, visto che dei dubbj non pochi esistono sulla bontà e potabilità di quella fonte, la quale nei tempi di pioggia intorbida e s'inquina dagli scoli di letamai e latrine circostanti, visto infine che erano anzitutto a farsi le pratiche occorrenti per ottenere dai proprietarj della fonte stessa la concessione a favor del Comune, decise con voti 12 (quello del Sindaco ff. compreso) sopra 15 di soprassedere per ora ad ogni delibera in merito a quella costruzione attendendo di ritornarvi sopra quando la Giunta potrà produrre il progetto dell'ingegnere e avrà eliminate le altre difficoltà testè accennate che a quel momento ostavano alla presa in considerazione della proposta. Dopo tale delibera il Consiglio non fu più chiamato ad occuparsi in argomento.

Orbene, che cosa avviene? Qualche giorno fa il Cav. S., uno dei comproprietarj della sorgente, affacciandosi alla finestra della propria abitazione respiciente la corte ove trovasi l'acqua in questione, vide degli operai con zappe e badili che cominciavano a far dei lavori preparatorj intorno alla fonte, ed un bottegajo del paese — certo P. — che munito dei necessarj istrumenti prendeva delle misure e dava degli ordini.

Interpellato dal Cav. S. per sapere che cosa stesse facendo e con quale permesso, il bottegajo gli rispose che esso era l'appaltatore della costruzione della nuova fontana e che la necessaria autorizzazione la aveva avuta dal ff. di Sindaco sig. Muras.

Il cav. S., cascando dalle nuvole per la inaspettata sorpresa, dichiarò intanto, nella sua qualità di comproprietario della fonte, di opporsi formalmente ad ogni prosecuzione del lavoro, e corse difilato all'Ufficio Municipale per aver schiarimenti sul fatto anormale; ed ivi trovò che nel Verbale della delibera consigliare sopraccenata ove trattavasi della fontana, non era stata scritta *una sola parola* di quanto in argomento aveva deciso il Consiglio e che quel verbale così mutilato era, tale e quale, stato spedito alla approvazione del R. Commissario Distrettuale di Cividale, il quale naturalmente ignorando la reticenza dell'atto vi aveva apposto il suo *visto*. Trovò che nell'infrattempo il ff. di Sindaco aveva creduto bene — senza progetti, senza aste, senza private licitazioni — di incaricare alla chetichella l'accennato bottegajo P. della costruzione della fontana, incombendogli di costruirla a due bècchi (robinetti), uno aprentesi sulla pubblica via, l'altro sul limitrofo cortile di esso ff. di Sindaco per suo comodo speciale; e trovò anche che il bottegajo stesso aveva già fatto acquisto a tale uopo dei necessari tubi in ferro nonchè di una statuetta da porsi sul culmine della fontana.

Venne poi anche a rilevare che autore dell'articolo laudatorio comparso in uno dei citati Fogli nel 29 agosto decorso firmato P. esaltante le gesta del detto ff. di Sindaco per l'arresto da esso eseguito di un povero diavolo colpevole di aver trasgredito l'obbligo di presentarsi in un dato giorno al Sindaco (o al Pretore) di Spilimbergo, era precisamente il bottegajo P. in parola, il quale evidentemente pei segreti patti fra di loro conclusi, profondeva al Muras in benemerenza dell'affidatogli lavoro della fontana, quell'incensamento che, a loro modo di pensare, doveva contribuire ad ottenere allo stesso la riconferma a Sindaco; — e assai probabilmente in seguito — a fontana finita — si riservava di rincarare la dose delle turibolazioni e portare in auge l'abilità, la previdenza, il tatto pratico amministrativo di quel ff. di Sindaco che dotava il paese di un opera utile insieme ed artistica: — a dispetto, diremo noi, del Consiglio, della tecnica, dell'igiene e delle private ragioni!

Ci sembra però che questa volta lo zelo eccessivo o la eccessiva passione abbia fatto mal giuoco all'aspirante Sindaco: perchè siamo curiosi di sapere come farà lo stesso a giustificarsi davanti il Consiglio del quale tiene in tanto esemplare osservanza le deliberazioni, come farà a spiegare alle Superiori Autorità il fatto di spedire alla approvazione degli atti incompleti; — infine se la caverà col proprietario della fonte, che sappiamo ha già sporta denuncia per *turbato possesso*, e contro il quale non ha alcuna scusa plausibile perchè fino da qualche mese fa, e quando cioè il Cav. S. aveva subodorato qualche cosa di ciò che stavasi tacitamente organizzandosi circa questa fontana, aveva fatto mettere a protocollo in Ufficio Municipale una sua dichiarazione-avvertimento all'amante la sua intenzione di non volere che in alcuna guisa venisse deviata o manomessa l'acqua di quella sorgente.

***

Da Cividale.

Consiglio comunale — XX settembre — Varietà — *10 settembre* — (*X.*) — Lunedì 9 corrente, il patrio Consiglio tenne seduta straordinaria per trattare vari oggetti.

I. Per il XX settembre tra i 19 consiglieri presenti, tutti cioè, perchè uno è rinunciatario, si animò un po' di discussione, aperta la quale dal Presidente signor *Morgante*, con acconcie parole, chiese di parlare il consigliere ed assessor supplente De Paciani nob. Giuseppe il quale *premessa* lettura di una dichiarazione tolta ad un consiglier di Ancona, protestò di astenersi, perchè considerava il voto uno sfregio alla Religione Cattolica ed al suo Capo. Il numeroso pubblico rumoreggiò, mentre un *bene* isolato accoglieva le parole del De Paciani.

Chiese quindi la parola l'on. Brosadola il quale premesso un discorso d'occasione che spiegava il proprio concetto tendente a favorire la conciliazione tra Stato e Chiesa, — ciò che disse avverrà senza dubbio, mentre queste feste ne allontanano l'idea, conchiudeva di votar contro.

Rispose il consigliere Pollis accentuando lo scopo della festa del XX settembre, tra le approvazioni del Pubblico. Il consiglier Caneva propone una aggiunta all'ordine del giorno, cioè che nella sera del XX settembre la campana delle 10 prolunghi il suono fino alle 11, ciò che è pur approvato tra gli applausi del pubblico e dal consiglio con voti 17 contrari uno, assente uno, per appello nominale.

L'ordine del giorno è questo: suono della banda cittadina con concerto, imbandieramento delle case ed edifizi pubblici, incarico al Deputato Morpurgo perchè rappresenti il Comune a Roma, chiamare la piazza delle scuole, XX settembre, suono della campana dalle 10 alle 11. (Ci voleva anche un po' di beneficenza come fu deliberato da tutti i Comuni d'Italia, anche piccoli).

Era ben naturale che Cividale non fosse a nessuna seconda nel commemorare una data che come e più della Germania, merita tutto l'affetto dei buoni italiani.

Avremo voluto poi che si avessero con apposito manifesto, invitati i cittadini ad illuminare le loro case.

— Altra deliberazione importante prese il Consiglio, votando il Dazio in economia, con voti favorevoli 17 contrari 1 (Brosadola) assente uno, perchè parente della Ditta Carbonaro Vuga, Sig. Coceani.

Anche qui vi fu appello nominale.

Parlò in argomento con criteri esatti l'avv. Brosadola; però l'opinione pubblica era troppo manifesta per l'economia, dalla quale il Comune, se ben amministrata l'azienda, ricaverà un'utile di L. 15 mila annue che stanno bene con questi chiari di luna. Anche questa votazione fu accolta dal pubblico con applausi; dopo di che il pubbblico se ne andò.

Il Consiglio prese altre deliberazioni in II lettura e quindi completò la Giunta nelle persone dei signori Nob. Ernesto de Paciani e Dott. E. Volpe assessori effettivi, Mesaglio Antonio ass. supplente dopo 3 votazioni in lotta col sig. Coceani F.

— E' morto un ottimo negoziante, il sig. Giovanni Gottardis, ed ai suoi funerali intervenne un'eletta di cittadini molto popolo e moltissime torcie.

— Domenica passata a Sanguarzo alle 9 di sera si sviluppava un'incendio nella casa colonica di proprietà dei nob. De Paciani tenuta da certi Miani.

Per il pronto concorso dei terrazzani, delle autorità e delle pompe, l'incendio fu circoscritto, sì che i danni assicurati ascendono a circa 1000 lire. Bruciarono una rimessa, con carri, fienile ed una stanza rustica.

— E' ammiratissima una Madonna addolorata, esposta nella Chiesa di San Francesco, opera dell'artista L. Pizzini di Udine, e destinata alla Chiesa di Prestento.

Tutto è in istile del rinascimento, e gli intagli, gli svolazzi cogli angeli, le dorature, sono proprio degne di ammirazione.

Congratulazioni col sig. Pizzini cui auguriamo nuovi trionfi nell'arte sua.

— Le prove della *Favorita* procedono bene ed è lecito augurarci che l'opera andrà in scena la sera del 19.

— Domenica la banda, accompagnata da buon numero di cittadini, si recherà a S. Vito.

Da Gonars.

Nuovo mercato. — *9 settembre.* — *(A. P.)* — Lasciar passare sotto silenzio il mercato mensile di Gonars, inaugurato il 5 corr., sarebbe cosa ingiusta, ed è perciò che io mi permetto un breve cenno per tutta lode al Comitato promotore che con ogni sforzo si occupò della riuscita.

Si premete che quantunque il sole abbia dato prova della sua valentia, il mercato può dirsi riuscitissimo.

Concorso straordinario di bestiame, superiore ad ogni aspettativa; buon numero di affari conclusi e molta ricerca: ecco il riassunto.

Grazie agli spettacoli che si diedero nel dopo mezz dì, riusciti pure questi egregiamente, il paese ebbe un concorso di persone grandissimo, che valse a tener vive le danze fino ad ora avanzata.

La banda di Fauglis fece sentire alcuni bei pezzi con distinta esecuzione.

Sotto questi auspici non v'è dubbio che il mercato mensile di Gonars avrà uno splendido risultato e il 4 ottobre, p. v. avremo gran concorso e molti affari.

Così sarà coronata l'opera veramente benemerita del comitato promotore, che seppe dare al paese una nuova utile istituzione.

Collegio - Convitto Internaz. di Pordenone
in quarta pagina.

Ad onoranza
d'un Prete veramente dotto e buono.

Quando moriva don Antonio Cicuto, Arciprete di Bagnarola, l'antica amicizia e la memore gratitudine per i tanti conforti avuti in ogni tempo, ci invitavano a parlare di lui.

Nel trigesimo anniversario dalla morte il nipote del defunto, don Roberto Biasotti, nella Chiesa parrocchiale di Bagnarola ricordava un'altra volta le virtù del Cicuto, con parole degne. E quel Discorso, dettato dalla verità e sobrio pur nella sua letteraria eleganza, era siffatto elogio, cui tutti i conoscenti del Cicuto plaudirono, ritessendosi in esso l'immagine morale del Prete dotto e buono.

Or non si vogliono a ciò fermare le onoranze. Ricevemmo, infatti, la seguente circolare stampata, da cui rilevasi che, a cura degli amici e ammiratori, gli sarà dedicato un ricordo marmoreo.

Agli amici e ammiratori
di Don Antonio Dott. Cicuto.

Due mesi or sono moriva nell'universale compianto l'Arciprete Cicuto. La memoria e l'amore di un tanto uomo certamente rimarranno perenni nella mente di quanti l'hanno conosciuto di persona o ne' suoi scritti: ma chi ama davvero ed ammira un eletto ingegno, naturalmente desidera che altri si uniscano al suo amore e alla sua venerazione; epperò con nobile e generosa iniziativa, quel gentiluomo benefico, che tutti conoscono nell'ingegnere cav. Francesco Cecchini Sindaco di Cordovado, invitava quelli di Bagnarola, con lettera che qui retro si pubblica, ad innalzare un Monumento al Defunto, affinchè il nome di lui passi in venerazione ed in lode presso i venturi, e sia dato agli amici, ammiratori e beneficati dal Cicuto un mezzo di tributare allo illustre e caro defunto in modo solenne e duraturo la loro riconoscenza ed affezione.

Appena fu noto cotesto progetto venne accolto con entusiasmo; si volle stampare la lettera del cav. Cecchini e mandarla a quanti serbano affetto e ammirazione al compianto Arciprete Cicuto, fra i quali deve annoverarsi la S. V. che certamente applaudirà ad un'idea sì bella e vorrà efficacemente appoggiarla perchè sia tosto posta in opera.

L'incaricato a ricevere le offerte ad uno scopo cotanto lodevole è il Molto Rev. Don. Francesco Altan in *Bagnarola* (S. Vito al Tagliamento) Udine.

Frazionisti e Parocchiani di Bagnarola.

Se Voi giustamente piangete la perdita del vostro amato e venerato Arciprete Don Antonio Cicuto, sacerdote esemplare per cristiane virtù e per alti sentimenti umanitari e patriottici, una schiera numerosa di amici, di ammiratori, di alti luminari della Chiesa, ne deplorano dolenti la sua morte, poichè in Lui ammiravano il potente ingegno, la vasta cultura, l'integrità di carattere, l'operosità e fermezza nei principi cristiani. Con tanto sapere, con tanta dottrina poteva aspirare ad alte cariche ecclesiastiche, alle quali sarebbe stato degno e meritevole; ma alieno da onori, nella sua semplicità, preferì vivere per 33 anni nella sua prediletta Parocchia di Bagnarola, moralizzando il suo popolo col guidarlo al bene, o larggheggiando in opere di carità. E nelle ore libere fino a notte inoltrata si dedicava allo studio, ed al faticoso lavoro intellettuale che contribui ad anticipargli la morte.

In Antonio Cicuto gl'impulsi del cuore alla generosità ed al bene dell'umanità non avevano tregua, ed in ogni funesta circostanza non mancava il suo intervento per alleviare le sventure dei miseri, e dei disgraziati.

La prova di tanta sua pietà e filantropia è che si può dire morì povero. Solenne esempio di carità cristiana in questi tempi di tanto egoismo, di tanto abbassamento morale, e di tante viltà.

Io suo compagno di scuola nel seminario di Portogruaro per otto anni, dal 1830 al 1838, più forse d'ogni altro sono in grado di stimare a giusto valore le alte doti dell'animo e del cuore di un tanto Uomo, poichè l'amicizia giovanile per tante vicissitudini passate nel periodo di oltre 50 anni non venne mai meno. E nei nostri famigliari ritrovi si compiaceva ricordare i comuni compagni di scuola rammentandolo sempre gli estinti.

Alla vigilia della sua morte con santa rassegnazione mi stringeva affettuosamente per l'ultima volta.

Abitanti di Bagnarola!

Se nel vostro cuore non è spento il sentimento della gratitudine verso quello che vi ha tanto amato e beneficato, unitevi concordi per innalzare con la cooperazione degl'Amici dell'estinto sulla sua Tomba un severo e modesto monumento che ricordi ai posteri le cristiane virtù e la sapiente dottrina del vostro venerato Arciprete Don Antonio Cicuto.

Ne la lista delle offerte per sì nobile scopo, principio col mio nome:

Cecchini Ing. Francesco L. 50.—

Questa lettera dell'ottimo Sindaco di Cordovado fu accolta con plauso, e la sua generosa iniziativa non può mancare di raggiungere lo scopo. Se la somma raccolta sinora, e da raccogliersi, non permetterà un monumento grandioso, sarà sempre sufficiente per eternare nel marmo il nome e l'effigie di Antonio Cicuto. G.

Da Gorizia.

Grave fatto di sangue a Ronchi. Il pacifico paesetto di Ronchi venne lunedì funestato da un orribile fatto di sangue. Tra le famiglie Falcone e Battistella esisteva da vecchio tempo una ruggine astiosa, che di quando in quando dava adito ad aspri diverbi, tali da far sospettare che un giorno o l'altro la questione avrebbe avuta una tragica fine. Lunedì verso le 11, Vittorio Battistella, di 27 anni, ammogliato, se ne ritornava da Monfalcone ove si era recato in pellegrinaggio assieme a certo Antonio Calligaris. Giunto in piazza, si imbattè in Elisabetta Falconer, vecchia di 65 anni, ed in Gioachino Zorzini, bracciante, i quali andavano in cerca del figlio della Falconer che non era ancora rincasato, e per il quale stavano in pena. Il Battistella, vedendo la vecchia, un po' acceso dai fumi del vino bevuto, si diede a scagliarle alcune offese, a cui ella rispose per le rime. Il Battistella, allora, le diede un spintone così forte da farla cadere a terra, ma la donna si sollevò subito e slanciandosi sul giovane come una furia, lo colpì con un triangolo, in direzione del cuore. Il colpito cadde riverso a terra, in un lago di sangue. Cinque minuti dopo era cadavere. Il fatto, sparsosi in un attimo in tutto il paesello, destò profonda sensazione e raccapriccio. Ieri mattina la Falconer venne arrestata. Alle interrogazioni a lei rivolte, ella rispose negando di essere l'autrice dell'uccisione e disse che il Battistella si era ferito da solo. Oggi verrà fatta l'autopsia. E' da notare che la Falconer godeva le generali simpatie, mentre il Battistella era un individuo pregiudicato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Settembre 11 Ore 7 ant. Termometro 18.9
Min. Ap. notte 16.- Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento Est. pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 30.5 Minima 21.-
Media 24.395 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.41	leva ore	21.29
Passa al meridiano	12.3.30	tramonta	13.21
Tramonta. . .	18.26	età giorni.	22

PER IL XX SETTEMBRE
Due gare di tiro a segno.

Ecco il programma per le due gare di tiro a segno, con le quali si vuol contribuire a solennizzare la festa nazionale del xx settembre.

I.o — **Gare XX settembre**, a metri duecento. Libera ai soci della Società di Udine, i quali non abbiano vinto medaglie d'oro in altre gare. I.o premio *fucile Wetterli, dono del Ministro della guerra;* altri premi; due medaglie d'oro; due medaglie d'argento; quattro di bronzo.

II.o — **Gara Umberto I.o**, a 300 metri. Libera a tutti i soci della Società di Udine. — Premi: due medaglie d'oro, tre d'argento; quattro di bronzo.

I prezzi per queste gare sono assai ridotti. Ogni serie, cent. 25 anzichè una lira; un pacchetto di otto cartuccie, centesimi 25 invece che 30; libretto di tiro, cent. 20.

Società di tiro a segno Nazionale di Udine.

Quei soci che intendono di concorrere alla gara di Tiro a Segno in Roma sono pregati di inscriversi entro il giorno 16 corr. alla segreteria della Società, ove riceveranno la tessera provvisoria di inscrizione. *La Presidenza.*

Il giovane dell'avv. Bertacioli spara tre revolverate contro un tenente a Treviso.

Ieri, alle 2 pomeridiane, in Via 20 settembre, a Treviso, precisamente vicino all'albergo della Cerva, Giovanni Rao domiciliato in Udine e scrivano nello studio dell'avv. Bertacioli, avvicinava il tenente del VII alpini Ronzani Giuseppe e lo traeva in disparte.

Fra i due avveniva una lunga discussione animatissima, la quale aveva origine dal fatto che il tenente Ronzani aveva sposata religiosamente una sorella del Rao, dalla quale aveva avuto un figlio. Pubblicata la legge sul matrimonio degli ufficiali, il tenente, secondo le promesse fatte, dovrebbe ora legittimare civilmente il matrimonio.

Al Rao pareva che il tenente volesse sottrarsi all'adempimento di questa sua promessa; ma il Ronzani lo assicurava che trattavasi soltanto di attendere l'assentimento reale prescritto dalla legge.

Il Rao credette forse vedere in ciò un pretesto dell'ufficiale per mancare al proprio dovere, e dopo vivo scambio di parole trasse un revolver ed esplose tre colpi contro il tenente. Due andarono a vuoto, essendosi il Ronzani fatto schermo col braccio; ed il terzo lo ferì, non gravemente, al petto, sopra la mammella sinistra. Il tenente fu accompagnato all'ospitale; il Rao si costituì all'ufficio di P. S., dove fu poi interrogato dall'autorità giudiziaria.

Il tenente Ronzani, che è veronese, di guarnigione a Fenestrelle, trovavasi a Treviso in licenza.

—

Fin qui i giornali di Treviso e di Venezia. Possiamo aggiungere qualche particolare.

Il Rao, giovane sui ventitre anni, simpatico e intelligente, trovavasi da parecchio tempo con l'avvocato Bertacioli, del quale godeva tutta la fiducia. Egli aveva tre sorelle: una sposò un capitano di marina, ed è morta circa due tre mesi fa; la seconda, sposò anche un militare, crediamo un furiere — col quale il Rao ebbe a sostenere un duello pochi mesi or sono; la terza, trovasi ora a Palma, presso sua nonna, e sarebbe appunto quella che il tenente Ronzani sposò soltanto religiosamente.

Da una lettera, che la sorella scrisse al Giovanni la settimana decorsa, parrebbe ch'ella dubitasse delle intenzioni del tenente Ronzani di mantenere i propri impegni: certo, in seguito a ciò il Rao, da qualche giorno preoccupato e cogitabondo, partiva improvvisamente per Treviso affine di avere un abboccamento col Ronzani.

—

A proposito di questo fatto, notiamo che sono circa 700 gli ufficiali i quali si troverebbero uniti col solo sacramento religioso alle donne con le quali convivono.

Nozze beneauspicate.

Oggi seguirono gli sponsali dell'egregio amico nostro prof. Guido Rossi, con la signorina prof. Elisa Bidoli, insegnanti entrambi nella Scuola Superiore di agricoltura in Avellino. Vive congratulazioni e sinceri auguri.

— Altra coppia felice: il prof. Luigi Pizzio dottore in lettere, oggi impalmava la signorina Adele Migotti. Agli sposi, alle famiglie loro, che annoveriamo tra le buone amicizie vecchie, felicitazioni e cordialissimi auguri.

In tribunale.

Ladra di polli — Certa Polinger Teresa, suddita austriaca, e residente a Moggio in qualità di domestica, era imputata di tre distinti furti di polli a danno di Tartaron Marianna, Podrecca Teresa e Vogrig Marianna. Il tribunale condannò la Polinger a mesi 6 di reclusione.

Un ladro poco esperto. — Certo Tomat Gio. Batta fu Carlo, villico di Cividale, era imputato di aver rubato dal negozio di macelleria di Zanuttihg Felice un pezzo di carne di manzo del peso di 2 Kg. Fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Un precoce delinquente. — Sclausero Egidio, villico di Clauiano, d'anni 16, era imputato di aver rubato di nottetempo dal banco dell'osteria di Giulio Miani, avendosi in quell'esercizio fatto rinchiudere, la somma di L. 117. Fu condannato a mesi 6 di custodia, da scontarsi in una casa di correzione.

Riduzioni di pena.

Gottesco Giuseppe per ferimento fu dal Tribunale di Udine condannato a cinque mesi di reclusione, che la Corte di Appello di Venezia ridusse a tre mesi e giorni dieci.

— Siega Vittorio per ferimento di Beltrame Celeste con conseguenze di malattia per venticinque giorni, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a cinquanta giorni di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia, ridusse la pena a trenta giorni.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di
Tessitori Attilio
Fratelli Nodari L. 1.
La Presidenza ringrazia.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1896-97.

Il locale municipio averte gli esercenti industrie, commerci e professioni, che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto dichiarate e di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Per protestare contro l'accertamento biennale dei redditi.

Il Consiglio della Società fra commercianti e industriali del Friuli nella seduta di iersera doveva fissare il giorno per indire un Comizio di protesta contro gli aumenti nei redditi imponibili introdotti con la revisione biennale dall'agente delle imposte.

Però, in vista che non ancora tutte le schede sono recapitate; ed in vista anche che il cav. Pietro Biasutti della Commissione provinciale fu sostituito con un membro governativo: si rimandò la fissazione del giorno stesso ad altra seduta.

—

A proposito di questa revisione biennale, che tra noi sollevò tanti clamori, telegrafasi da Roma che il Ministero si è limitato a ricordare ai suoi agenti certi criteri di massima, lasciando al loro acume la facoltà di applicarli non alla stregua del numero degli affari, ma in base ad esempio, alla fama dell'avvocato e alla posizione sociale del cliente, ecc.

Fabbricatori di istrumenti musicali.

Uno dei più antichi fabbricatori di istrumenti musicali eseguiti in legno come clarini, flauti, ottavini, fagotti ecc., fu in Udine un certo *Giuseppe Miras* d'origine spagnola, stabilitosi in Udine verso il 1810. Ebbe laboratorio in ex via S. Tomaso ora Cavour. Morto lui, subentrò il figlio *Ignazio Miras* il quale era pure anche distinto meccanico, ma d'un carattere alquanto stravagante.

Altro distinto in quel genere fu il *Magrini*, e questi ebbe, fa cinquant'anni, laboratorio in via Cavour.

Notiamo poi il tedesco *Giovanni Greisen*, che abitava in via Brovedan ed eseguiva riparazioni a istrumenti di legno e metallo.

In via D. Manin chi lavorava di istrumenti in legno era certo *Venturini*, suonatore di clarino.

Istrumenti musicali di metallo era difficile averne qui in Udine e bisognava ricorrere alle fabbriche estere di Vienna, Praga, Berlino, ecc. ecc., in Udine appena si sapeva eseguire qualche riparazione, e chi sapeva farla, ed anche costruire un istrumento nuovo, era il fu *Giacomo De Lucia* distinto fabbricatore di istrumenti metallici di precisione per ingegneri ad altri perfessionisti.

Avvicinandosi ai tempi odierni, come riparatore di istrumenti musicali di metallo ed altro che ebbe recapito in via D. Manin ed in altri siti, è il *Giuseppe Fajoni*.

Però fino a qualche anno, fa in Udine non esisteva nessun negozio fornito di un numeroso assortimento di istrumenti musicali come oggidì. — Taluni di questi istrumenti si vedevano in mostra in qualche bottega di chincagliere, o se di vecchia data, da qualche rigattiere; ed anzi il commercio degli istrumenti vecchi era più in vigore, poichè dei moderni si aveva poco fiducia, nè le riparazioni venivano eseguite con tanta precisione come ora.

Di laboratori di quel genere, oltre a quello del *Morgante* in via Manin, abbiamo quello del *Vicario e del Fabbro* in via Cavour. In quel negozio, oltre ai lavori che vengono fatti a nuovo e le riparazioni eseguite con grande precisione e solidità; vi è un assortimento completo del genere, come si può osservare dalle vetrine esterne ed interne, assai ben messe, che sono di decoro e rendono più animate la via stessa, una delle principali e si può dire la più ricca di negozi della città.

Nel detto lavoratorio e deposito istrumenti musicali *Vicario e del Fabbro*, oltre a chitarre, mandolini, ocarine, flauti, cornette, trombe, violini ecc, ecc: il tutto esposto parte nelle vetrine esterne e parte nelle interne, abbimo ad osservare un violino di bella fattura del noto fabbricatore D.r Puppati molto apprezzato e vari istrumenti di batteria come piatti turchi e nazionali, triangoli d'acciaio, tam-tam chinesi, rulli a corda e gran casse a corda, e molti altri istrumenti, provenienti dalla premiata fabbrica Maino ed Orsi di Milano, che fa concorrenza alle fabbriche estere, ciò che anni addietro non esisteva e questo vuol dire che in Italia si è fatto un passo avanti nella costruzione di istrumenti musicali, e così anche la nostra città coi giovani artisti da noi accennati, i quali meritano di essere incoraggiati.

A. P.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani variato e brillante spettacolo.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104,80.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 15 settembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 104.80.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Emporium.

Trattandosi di questa simpatica Rivista mensile, è proprio il caso di ripetere: *crescit eundo*. I suoi solerti ed intelligenti editori, che nulla tralasciano per sempre più migliorarla, vi hanno ora aggiunto una interessante rubrica di attualità, affidata per la parte storico-geografica al chiaro prof. Arcangelo Ghisleri e, per la cronaca d'arte, all'egregio Gustavo Macchi.

Il fascicolo di agosto, che già va ricco di una tale rubrica, contiene inoltre varie monografie risguardanti specialmente l'Italia, abbellite da magnifiche illustrazioni ed un articolo del Carotti sulla Moderna Decorazione inglese con illustrazione che sono uno splendore.

Posta economica.

Sig. *Ego* Palmanova. — Quanto ella vede oggi stampato sul giornale, ricevuto ancora iermattina dalla Redazione che noi potè pubblicare per mancanza di spazio; ci dispensa dall'inserire la pregiata sua. Per un'altra volta, dunque; e se vorrà compiacersi di usare una maggior sollecitudine, gliene saremmo doppiamente grati.

Corso delle monete

Fiorini	219.—	Marchi	129.40
Napoleoni	20.95	Sterline	26.40

Udinese arrestato a Trieste.

L'altra notte, alle ore 12 1/2, in via Belpoggio, a Trieste, il facchino Giovanni Moretin, d'anni 26, da Udine, alquanto alticcio altercava con alcuni individui. Comparse due guardie di pubblica sicurezza, lo ammonivano a starsene tranquillo ed a recarsi a casa. Ma egli anzichè corrispondere all'ammonizione, si diede ad inveire contro le guardie, lacerando ad entrambe la giacca. Il violento venne arrestato.

— A proposito, accenniamo che la sera prima venne arrestato, pure in Trieste un facchino, da San Giorgio di Nogaro.

—

Pure a Trieste, per furto di un portamonete contenente due fiorini, in danno del lavorante fornaio Valentino Budal, venne arrestato il pregiudicato e già bandito da quella città Giovanni Infanti d'anni 26, da Udine.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 36. — *Grani*. I mercati corsero mediocremente. L'eccessivo caldo è certo una fra le principali cause della presente condizione del mercato.

Il granoturco vecchio si sostenne.

Il nuovo diede segni di rinvilio.

E' desideratissima la pioggia.

Se questa ancora si ritarda il granone e le uve soffriranno molto.

Si prevede già un raccolto ridotto.

Rialzarono: il frumento cent. 29, la segala cent. 13.

R bassò il granoturco cent. 99.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 15.90 a 16.50, granoturco da lire 13.50 a 15.35, segale da lire 10.80

Giovedì. Frumento da lire 15.75 a 16.50, granoturco da lire 12.50 a 15.50, segale da lire 10.75 a 11

Sabbato. Frumento da lire 15.90 a lire 16.50; granoturco da lire 13 a 16; segale da lire 10.75 a 11.

Granone nuovo da lire 12.50 a 14.25.

Granone vecchio da lire 15.35 a 16.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi sostenuti nei fieni.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

5. 15 pecore, 50 castrati, 45 agnelli, 2 arieti.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 10 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a peso morto.

200 suini d'allevamento, venduti 15 a prezzi di merito. Qualche piccola frazione di ribasso.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30 1.40. 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.60, 1.70, 1.80. 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 77

» di Vacca » » » 56

» di Vitello a peso morto » » 100

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo		al Kg. L.	1.70
»	»	»	» »	1.60
»	»	»	» »	1.50
»	»	»	» »	1.40
»	»	»	» »	1.30
II.a qualità	»	»	» »	1.50
»	»	»	» »	1.40
»	»	»	» »	1.30
»	»	»	» »	1.20
»	»	»	» »	1.—

Manuali Hoepli.

Dittori italiani di *Paolo Lioy*, di pagine, VIII 356 con 227 incisioni L. 3.

In questo libro la parte descrittiva, come in altri libri del Lioy, desta la curiosità dei più divertenti romanzi, tanto la scienza vi è disposata con l'arte. Nell'*introduzione* dice l'autore che, richiamato da Ulrico Hoepli a un tema il quale prima che ne lo distraesse la vita parlamentare gli era fonte di piacevolissimi studi, egli si propone con questo volume di porgere notizie intorno ad uno dei campi meno esplorati e più interessanti dell'entomologia, scienza che come ogni altro ramo della Storia della Natura apre sempre nuovi orizzonti, ritempra l'intelletto e il carattere e anche fra le delusioni e le traversie della vita offre inesauribili sorgenti di contentezza e di pace. Il Lioy esamina questo mondo di viventi, dai quali siamo circondati, sotto tutti gli aspetti. Lo esamina nelle sue relazioni con l'igiene, con la batteriologia, con la medicina legale, con l'agricoltura, con la fecondazione delle piante. Passa in rassegna gl'infiniti sciami che si sollevano in danze aeree sulle basse campagne e quelli che a grandi altezze s'incontrano ancora sugli ultimi muschi presso i ghiacciai e alle nevi perenni. Descrive l'opera provvida dei lavoratori della morte, necrofori che distruggono le spoglie abbandonate dalla vita sulla superficie della terra e nei sepolcri. Fa seguire riviste d'eserciti floreali sparsi dovunque vi è un filo d'erba o un fiore o una foglia, e larve dimoranti nelle acque, nelle piante, dai Funghi alla Querce, in ogni provviste dal grano e dal mosto, alle frutta e alle carni.

Fa conoscere altre moltitudini di *genti*, come le chiamava Omero, non solo commensai nostre, ma anche coinquiline, le descrive nelle nostre case, riunite in società anarchiche, disturbatrici delle veglie e dei sonni, o vampiri di altri esseri, o viaggiatori di giorno sulle ali delle Rondini, e di altri uccelli, o fra le tenebre su ali di Nottole. E così va mostrando cose infinite dove i più nulla vedono, dove fitte popolazioni di viventi, spesso protagoniste dei terribili drammi che attaccano e distruggono non solo il lavoro, ma anche la vita dell'uomo, ora devastando prati, seminati e foreste, ora facendosi veicoli di contagi mortiferi. Una volta tali studi si giudicavano occupazioni di scienziati perduti in vane indagini; ora vanno fortunatamente diffondendosi nella coltura generale, e da tutti si comprende l'importanza che acquistano dopo che la Storia Naturale è entrata trionfante in ogni parte della biologia.

Questo manuale completa la serie entomologica nella quale già figurano i *Coleotteri italiani* con 215 incisioni del dott. Griffini, L. 3. *Lepidotteri italiani* con 149 figure, pure del dott. Griffini L. 1.50; ambedue fanno parte della serie scientifica dei Manuali Hoepli.

L'arte illustrata.

La Tipografia editrice Verri di Milano e lo Stabilimento Bolaffio d'incisioni in legno, per questa pubblicazione ormai diffusa e lodata in tutta Italia, si fecero veramente benemeriti della coltura artistico-letteraria.

L'*Arte illustrata* non abbisogna di *rèclame*; ogni fascicolo segna un progresso. Ecco il sommario del fascicolo nono, che fu or ora pubblicato. Esso contiene, oltre al resto, la magnifica incisione di un quadro quasi ignorato del Tiepolo e il quadro del Milesi *Lavoratori di Penitenze* che sembra un'acquaforte.

Ecco il sommario del nono numero:

Teste: Cronaca d'arte. — *Guido Martinelli*. La critica a Venezia. — *A. Parenti*. Ora mattuti a. — *R. Galliano*. Piccolo volume. — *Francesco Gaeta*. L'invincibile. — *Domenico Oliva*. Kralia Campi. — *Bertoni Giulio*. Dolce abbandono. — *Frans*. Gavotta Luigi XIII — *Carlo Dadone*. Al Valentino. — *Tèrèsag*. Un libro di preghiere. — *Il Fante di Quadri*. Le nostre incisioni. — *G. Lansalone*. S. Liberatore.

Incisioni: *Giambattista Tiepolo*. La Vergine, Santa Rosa e due domenicane. — *Alessandro Milesi*. Lavoratori di Penitenze. — *Emilio Gola*. Passaggio in Brianza. — *Luigi Rossi*. Una bella mattinata. — *Pompeo Massani*. Matassa.

Esce ogni mese. — Un numero Lire Una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno - L. 5.50 al semestre. - L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno, - L. 6.50 al semestre, - L. 3.50 al trimestre.

Incendio presso Roma.

Iermattina, poco prima del mezzogiorno, avvenne nella macchia Madama un gravissimo incendio. Da molti punti di Roma, specialmente dal Pincio e dai Prati di Castello, lo spettacolo era imponente. Gran folla. Molti alberi ardevano furiosamente e le lingue di fuoco salivano altissime. I pompieri corsero prontamente con macchine e attrezzi. Il fuoco fu domato dopo 4 ore di faticoso lavoro. La tenuta Madama appartiene all'Obliegbt. Il danno sale a parecchie migliaia di lire.

Lo spirito tranquillo del Papa.

L'altra mattina — narra il corrispondente romano della *Sera* — il Papa discorrendo con un alto dignitario della Chiesa, assicurava di non avere mai pensato a dare ordine che il 20 settembre si chiudano al pubblico i Musei vaticani.

— In quel giorno — diceva il Papa sorridendo — non muteremo in nulla il solito orario ed il solito regolamento. Non abbiamo nulla a temere.

Notizie telegrafiche.

Hohenlohe a Pietroburgo.

Pietroburgo, 10. Il cancelliere tedesco Hohenlohe è arrivato, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore tedesco Radolin, dal ministro di Baviera Gssee e da tutto il personale dell'ambasciata di Germania.

Collisione di treni.

Parigi, 10. Stanotte fuvvi una collisione di due treni fra il tunnel di Batignolles e la stazione di Saint Lazare. Sonvi venti feriti, di cui 6 gravemente.

I disordini nei Balcani.

Londra, 10. Il corrispondente del *Times* da Sofia in un'inchiesta personale sui disordini dei Balcani constata che 241 case furono bruciate a Dospad e 41 persone perirono nelle fiamme.

Francesco Giuseppe in Germania.

Stettino, 10. Iersera pranzo di Corte, cui intervennero, coll'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, il Re di Sassonia e altri principi. Nessun brindisi. Dopo il pranzo, Guglielmo coi suoi augusti ospiti fece una escursione in battello sull'Oder, sulle cui sponde le navi erano vagamente illuminate. Gli stabilimenti industriali avevano trasparenti con iscrizioni patriottiche.

Passando i Sovrani e i principi dinanzi a un cantiere, l'equipaggio della nave da guerra *Deviking* fece un'imponente dimostrazione.

I Sovrani e i Principi ritornarono a palazzo alle 10 e mezzo.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

Vedi in IV.a Pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA E. C.Edmund Prince 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI